

Nell'altra pagina:

Prima pagina della lettera di F. Scioli del 9 ottobre 1893 indirizzata a L. Pigorini (Fondo Pigorini, presso i laboratori di Archeologia dell'Università degli Studi di Padova).

Il carteggio ottocentesco tra il canonico Scioli e Luigi Pigorini

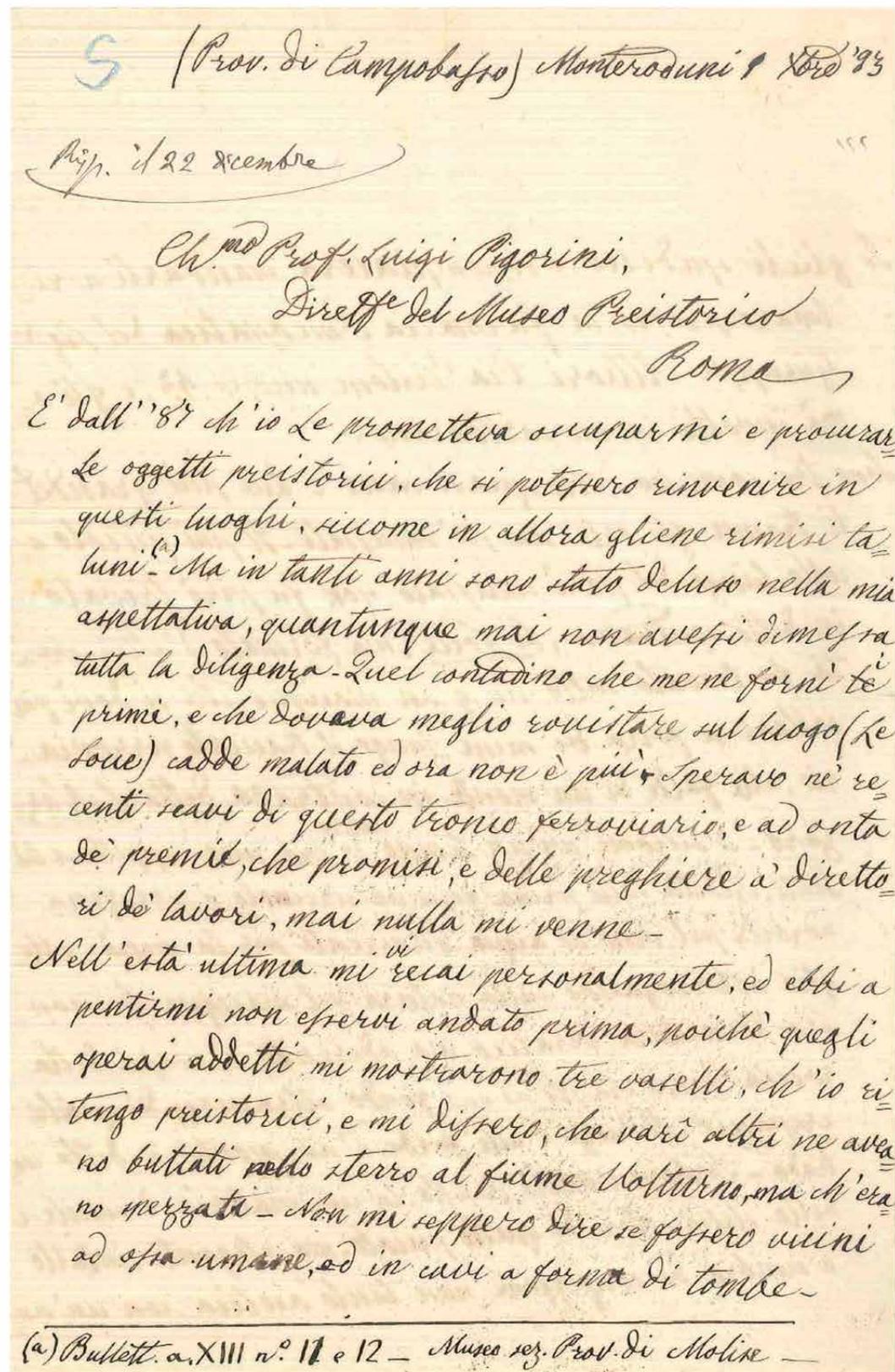
Una testimonianza dell'interesse per l'archeologia preistorica in Molise

di Brunella Mutillo, Giuseppe Lembo - Università degli Studi di Ferrara

L'interesse per il passato preistorico in Molise ha radici più antiche di quanto non si pensi. Presentiamo in questa sede il carteggio tra il canonico Francesco Scioli di Monteroduni ed uno dei maggiori paleontologi di fine Ottocento, Luigi Pigorini.

«Una delle provincie italiane, nella quale parvero fin qui scarseggiare le armi e gli utensili dell'età della pietra, è senza dubbio quella di Molise o di Campobasso». Con tali parole Luigi Pigorini apriva l'articolo "L'età della pietra nella provincia di Molise", comparso nel *Bullettino di Paleontologia Italiana* del 1876. Il territorio molisano fino a quel momento non si era distinto in maniera particolare per le testimonianze della più lontana storia dell'uomo, seppure l'autore ammetta nello stesso articolo che i rinvenimenti si erano moltiplicati considerevolmente grazie alle donazioni di privati a beneficio del neonato Museo Nazionale Pre-

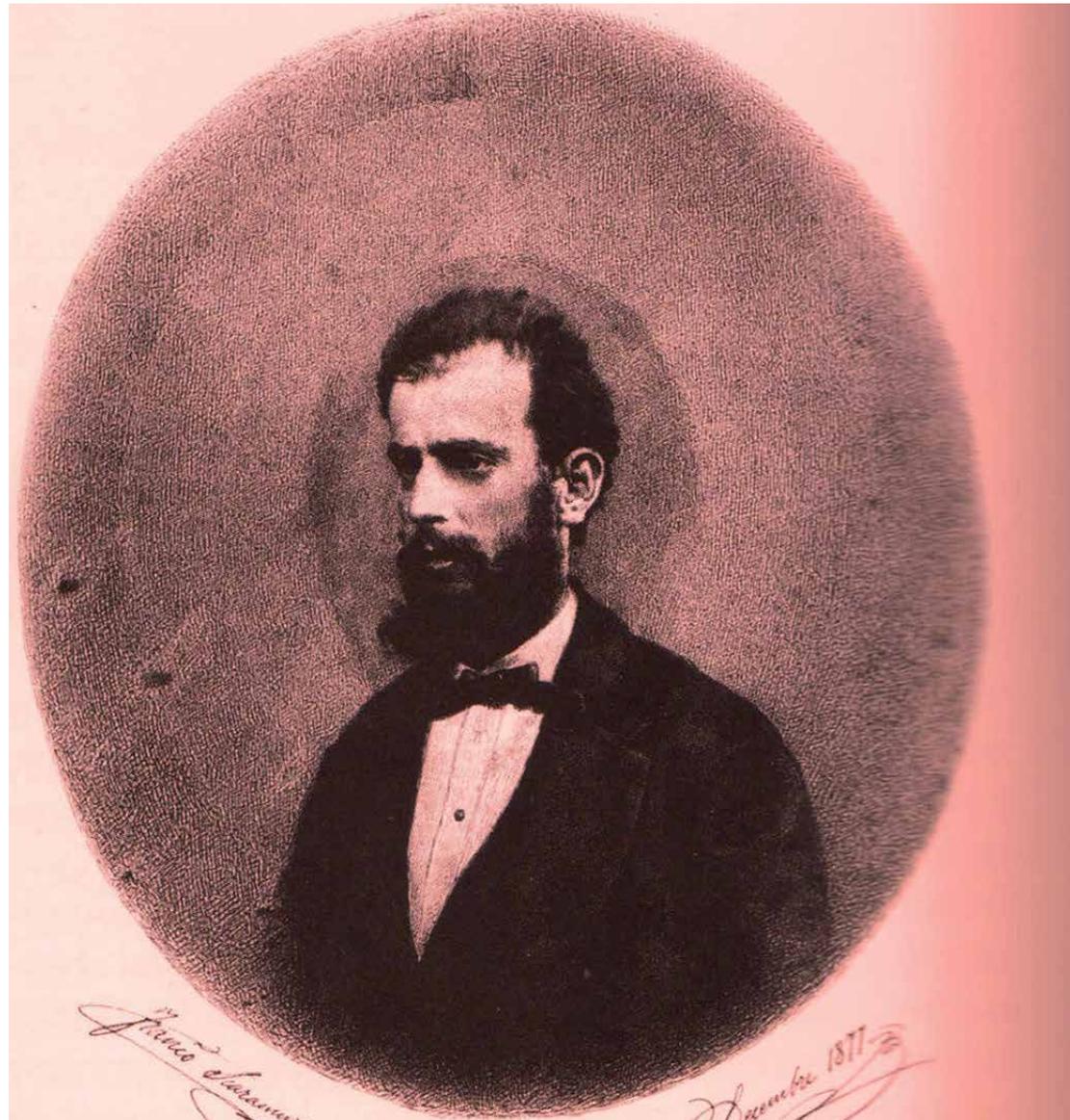
storico ed Etnografico di Roma, che grazie al Pigorini vedeva proprio in quegli anni la luce. Il museo, che attualmente ha sede presso l'Eur, in linea con le intenzioni del suo fondatore, non si limitò a conservare nella capitale il passato preistorico d'Italia, ma impostò e coordinò le ricerche preistoriche sul territorio nazionale congiuntamente ad una intensa attività di divulgazione scientifica. Così come, sempre nello stesso anno, il 1875, venne segnata un'altra tappa fondamentale per la disciplina preistorica, riferimento imprescindibile per tutti gli studiosi del tempo ma anche per le generazioni successive: la pubblicazione del *Bullettino di*



Paletnologia Italiana, ad opera di Luigi Pigorini, Gaetano Chierici e Pellegrino Strobel.

In siffatto quadro si pone alla nostra attenzione un personaggio fondamentale per il progresso delle ricerche in campo preistorico in Molise, dal cui carteggio con Luigi Pigorini cogliamo con estrema vividezza ed immediatezza i tratti di un uomo che, seppur vincolato nei confini del suo paese di origine, Monteroduni (IS), seppe mantenere ed alimentare rapporti con la comunità scientifica e farsi interprete delle esigenze ed istanze del suo tempo. Ci

riferiamo al canonico Francesco Scioli, noto alla cronaca locale per la sua poliedrica inclinazione nei più disparati campi della scienza (al riguardo si vedano le opere di G. De Giacomo). Tra gli interessi meno noti si colloca la sua passione per l'archeologia preistorica che lo portò a ricercarne assiduamente le tracce materiali, ad intessere rapporti con contadini ed operai al fine di recuperarne i resti, ad intavolare contatti e corrispondenze con i massimi esponenti dell'epoca per riferire e condividere le sue scoperte.



Francesco Scioli (Monteroduni, 1829-1911)

Professore di idee liberali, si dedicò alla letteratura, alla poesia, alla tragedia, all'omeopatia, alle traduzioni (dal latino, greco e francese); appassionato di archeologia preistorica, tanto da godere del titolo di Socio Corrispondente dell'Imperiale Istituto Germanico Archeologico, fu autore di molte opere, tra le quali menzioniamo un trattato sull'omeopatia, "L'Omeopatia per la Intelligenza di tutti, o il Medico di casa" (1880) e una tragedia dal titolo "Alboino" (1861).

Scrisse i "Cenni sulla importanza dell'archeologia preistorica", pubblicati sulla Rivista Italiana di Palermo il 14 aprile 1881 e seguenti (nn. 15-20), su Il Sannio il 13 aprile 1882 e seguenti. Presentò per l'allestimento del Museo Archeologico Sannitico di Campobasso, nel 1881, tre schemi grafici relativi al territorio di Monteroduni, suddivisi in Età della pietra, Età sannitico-romana, Età medievale.

Luigi Pigorini (Fontanellato, Parma 1842 - Padova 1925)

Coltivò fin da giovanissimo la sua passione per l'archeologia, a fianco di Pellegrino Strobel nello scavo delle terremare parmensi. Laureatosi in Scienze politico-amministrative, diventò nel 1867 funzionario al Museo di Parma del quale divenne poi il direttore fino al 1870, anno in cui divenne capo sezione della neonata Direzione Generale dei Musei e Scavi di Antichità a Roma. Fu cofondatore nel 1875 del "Bullettino di Paletnologia Italiana" assieme a G. Chierici e P. Strobel e fondatore e direttore del Regio Museo Nazionale Preistorico Etnografico di Roma nel 1875, presso il Palazzo del Collegio Romano. Nel 1877 gli venne affidata la prima cattedra di Paletnologia in Italia, che gestì per un quarantennio. Nel 1887 divenne socio dei Lincei, nel 1912 senatore e nel 1919 vicepresidente del Senato.

Sviluppando alcuni spunti già formulati da Chierici, Pigorini si basava sul concetto di popolo per interpretare gli insiemi archeologici, imputando alle migrazioni il ruolo dei cambiamenti culturali. Egli individuava all'origine del popolamento preistorico della penisola italiana ondate migratorie successive provenienti dal nord, dell'originario popolo indoeuropeo, che avrebbero soppiantato le popolazioni preesistenti.

Nell'altra pagina:

Luigi Pigorini in un ritratto del 1877 (da: Guidi 2011).

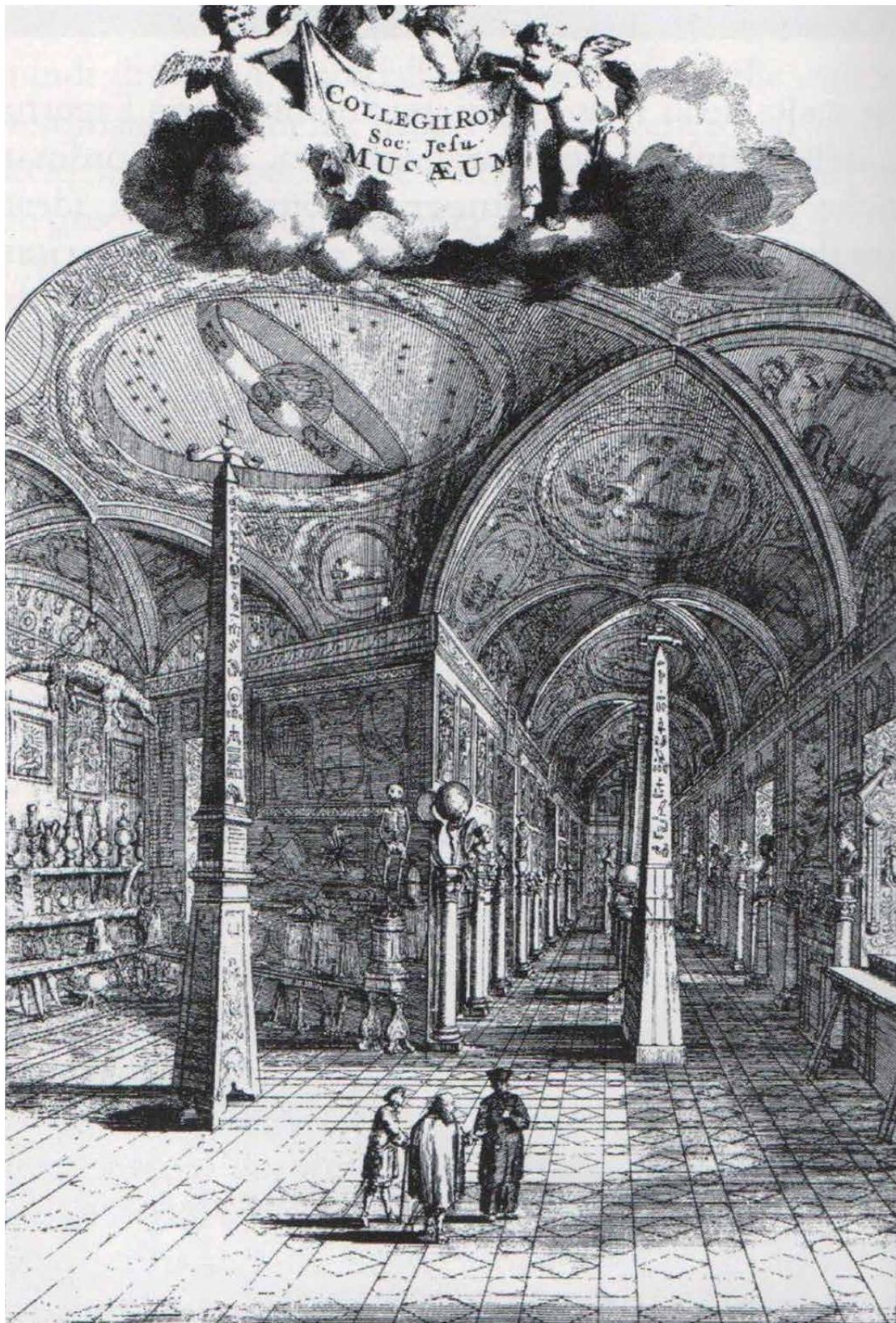
In questa pagina:

Monteroduni (IS) dall'alto (web).



Va ricordato che sul primo numero del *Bullettino di Paletnologia Italiana* (1875), in una relazione programmatica nella quale venivano fissate le principali prerogative della rivista, si premeva sulla necessità di un costante aggiornamento della comunità scientifica, di disporre di un quadro completo dei ritrovamenti preistorici sul territorio nazionale, invitando alla cooperazione «tutti coloro che fanno scoperte, raccolte e studi, cui accenna questo programma, a volere darcene sollecita comunicazione, accompagnandola, dove occorra di disegni». La passione del canonico Scioli viene così convogliata all'interno di un preciso progetto il cui fine risiedeva nel tracciare una sorta di mappatura capillare dell'età preistorica in tutta la penisola italiana.

Del carteggio disponiamo solo di alcune delle missive di Scioli, seppure la voce di Luigi Pigorini venga restituita in negativo dalle parole e dai riferimenti del suo corrispondente. La



lettera, nella sua immediatezza e spontaneità, offre spunti interessanti su aspetti inconsueti, più riservati. Seppure la veridicità di quanto scritto dipenda da fattori solo in parte ponderabili, quali ad esempio la volontà di veicolare una determinata immagine di sé, essa restituisce non solo la dimensione quotidiana, umana, di esistenze singole, ma diventa ignara testimonianza delle trasformazioni e delle istanze di un'intera epoca.

Il quadro che ne deriva è, per forza di cose, parziale, tenendo anche conto dell'estrema limitatezza del campione a nostra disposizione, con iati tra una lettera e l'altra anche di anni. Nello specifico abbiamo avuto modo di visionare sette lettere, facenti parte del Fondo Pigorini conservato presso i laboratori di Archeologia dell'Università degli Studi di Padova e gentilmente forniteci dal prof. Giovanni Leonardi: a) 18 settembre 1881; b) 15 ottobre 1887; c) 28 ottobre 1887; d) 9 ottobre 1893; e) 8 dicembre 1893; f) (?) settembre 1996; g) 31 dicembre 1999.

Dalle parole di Scioli, che tradiscono una stima smisurata per il suo mentore, si evince una

Nell'altra pagina:

Il museo allestito da Padre Athanasius Kircher presso il Collegio Romano in una incisione del 1678. Dal 1875 al 1975 gli stessi spazi ospitarono il Regio Museo Nazionale Preistorico Etnografico di Roma e custodirono i reperti donati dal canonico Scioli a Luigi Pigorini (da: De Pascale 2011).

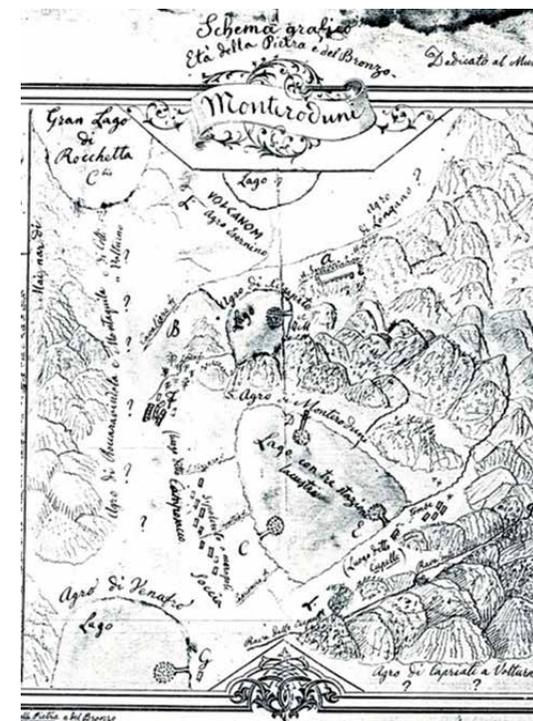
In questa pagina:

Schema grafico dell'Età della Pietra e del Bronzo nel territorio di Monteroduni del 1882, ad opera di F. Scioli (da: francovalente.it)

fitta corrispondenza, fatta di reciproca stima, come ben si coglie anche dalle parole contenute nella lettera del 21 ottobre 1881 di Pigorini riportate da Scioli sulla rivista *Il Sannio* (13 aprile 1882), quasi a voler conferire maggior forza ed autorità a ciò che si accingeva a scrivere.

Le son grato di quanto mi dice de' monumenti megalitici, che crede possano esistere in coteste contrade, ma sino a ch'Ella non li veda o non se ne abbia indicazione esatta, non è possibile dire che cosa realmente sieno e quale valore abbiano per gli studiosi dell'Archeologia Preistorica. Godo assai ch'Ella con tanto amore ricerchi gli avanzi rimasti costì delle primitive genti, e quando le venga fatto di trovarne, le sarò molto grato se vorrà darmene notizia, indicandomi le form'esatte delle cose trovate, i luoghi precisi, co' rispettivi comuni, ove si rinvenissero.

Il riferimento a tali presunti monumenti megalitici compare proprio in una delle lettere visionate, datata 18 settembre 1881. Pur non avendoli visti, il canonico Scioli azzarda dei confronti con altri rinvenimenti simili nel circondario il cui repertorio associato di «armi litiche scheggiate e levigate e di bronzo» appare «in perfetta conformità» con quelle rinvenute in Belgio e Svizzera, tanto da far supporre «una comune origine» a partire da emigrazioni asiatiche. I monumenti, «formati di grandi macigni senza smalto sulle cime de' monti inaccessibili» si trovano «uno sul Monte Saraceno o Montelongo tra' paeselli S. Agàpito



Nell'altra pagina:

Disegno di un vaso a cura di F. Scioli, allegato alla lettera del dicembre 1893 (Fondo Pigorini, presso i laboratori di Archeologia dell'Università degli Studi di Padova).

e Longano (Isernia), l'altro a Chiauci nello stesso Circondario».

Alla stessa lettera Scioli allega il suo articolo "Cenni sulla importanza dell'archeologia preistorica", a quell'epoca già pubblicato sulla Rivista Italiana di Palermo, in quanto aveva intenzione di dedicarlo al Terzo Congresso Geografico Internazionale che andava a tenersi proprio in quei giorni a Venezia (15-22 settembre 1881) ma al quale non avrebbe potuto partecipare, dolendosi di non aver potuto raggiungere Pigorini nelle sue «scientifiche peregrinazioni». La menzione al sopracitato articolo compare nel *Bullettino di Paleontologia Italiana*, anno VII (p. 177), in un breve trafiletto riportato in "Notizie diverse" assieme al riferimento della scoperta, ad opera del canonico Scioli, di uno scheletro associato a una punta e a un pugnale in selce «tra la sponda di un supposto lago e il Volturno» (verosimilmente si tratta delle scoperte di cui parleremo dopo al punto 1). Non siamo riusciti ad individuare la pubblicazione sul *Bullettino*, tuttavia disponiamo di un termine *post quem* in quanto, nella lettera del 28 ottobre 1887, Scioli chiede a Pigorini di prendere a cuore la vicenda della pubblicazione dei suoi "Cenni sulla importanza dell'archeologia preistorica", che sperava di veder pubblicati entro l'anno e di intercedere dunque con Pellegrino Strobel, al quale aveva già scritto in precedenza.

Con un salto di sei anni, nella lettera del 15 ottobre 1887, ammettendo di ottemperare in ritardo al desiderio di Pigorini di disporre di maggiori notizie, Scioli riporta, per ogni sua scoperta, caratteristiche, localizzazione e relativa interpretazione. Pur non disponendo dello schema grafico relativo all'Età della Pietra e del Bronzo donato al neonato Museo Sannitico di

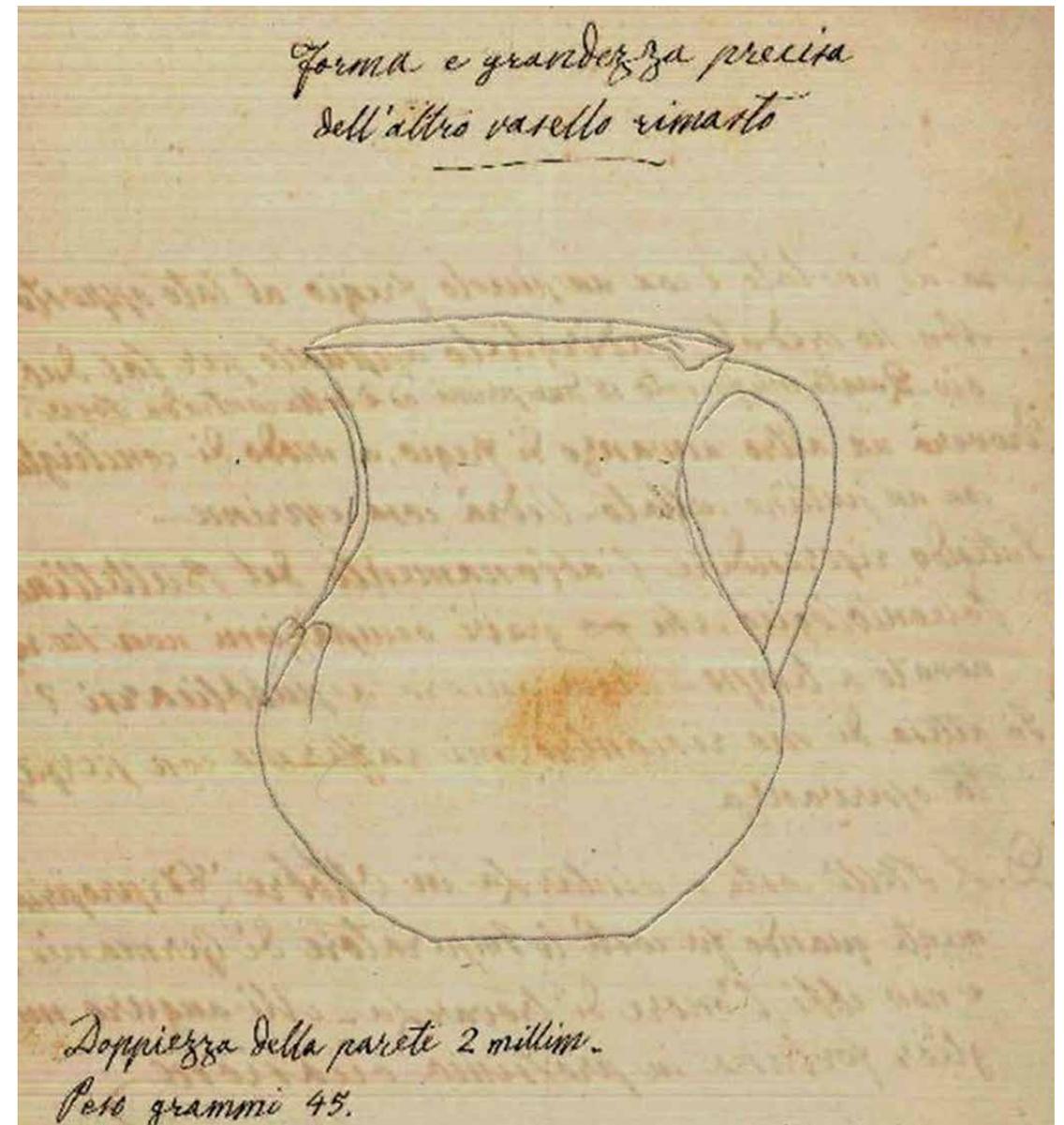
Campobasso, al quale fa più volte riferimento, siamo riusciti a visionare la copia recuperata dall'architetto Franco Valente. Oltre all'ipotesi dell'esistenza di un lago preistorico e di uno o più vulcani, appare estremamente interessante ed attuale il tentativo di "georeferenziare" le scoperte di cui parla, collocandole sulla carta. Nelle tavole esplicative, a corredo della carta, datate 15 febbraio 1882, compare il riferimento alla scoperta di un corno di «*Cervus Giganteus*», «proprio del periodo miopliocenico o subappenninico», lungo le sponde del fiume Cavaliere, affluente del Volturno. Per cui le scoperte che elenca nella lettera sono perfettamente ricollocabili su carta. Si tratta di:

1. Una tomba litica scavata nel suolo, a forma di parallelepipedo, coperta da larghe lastre calcaree in contrada de «La Soccia» (nella lettera del 9 ottobre 1893, tuttavia, viene riportato il nome «Le Socce», che è poi quello della toponomastica attuale). All'interno, associato a uno scheletro «in frantumi» vi erano una punta di lancia e un pugnale di selce, «armi che designano un guerriero dell'Età della Pietra scheggiata», oltre ad un presunto pettine (?) in selce (della stessa tomba o di un'altra vicina), andato però perduto e rotto tra le mani dei contadini.

2. Due frecce litiche, un pugnale e «mezza borraccia di rozza creta», rinvenuti da un contadino «tra le ossa informi ed annerite in un cavo ricoverto dalle stesse lastre di tufo calcareo», che inducono a ritenere si trattasse di un «cacciatore con turcasso di frecce e con borraccia ad armacollo»;

3. Uno scheletro con un presunto fermaglio bronzeo per capelli (più verosimilmente una fibula come si evince dal disegno allegato) in contrada «I Campi».

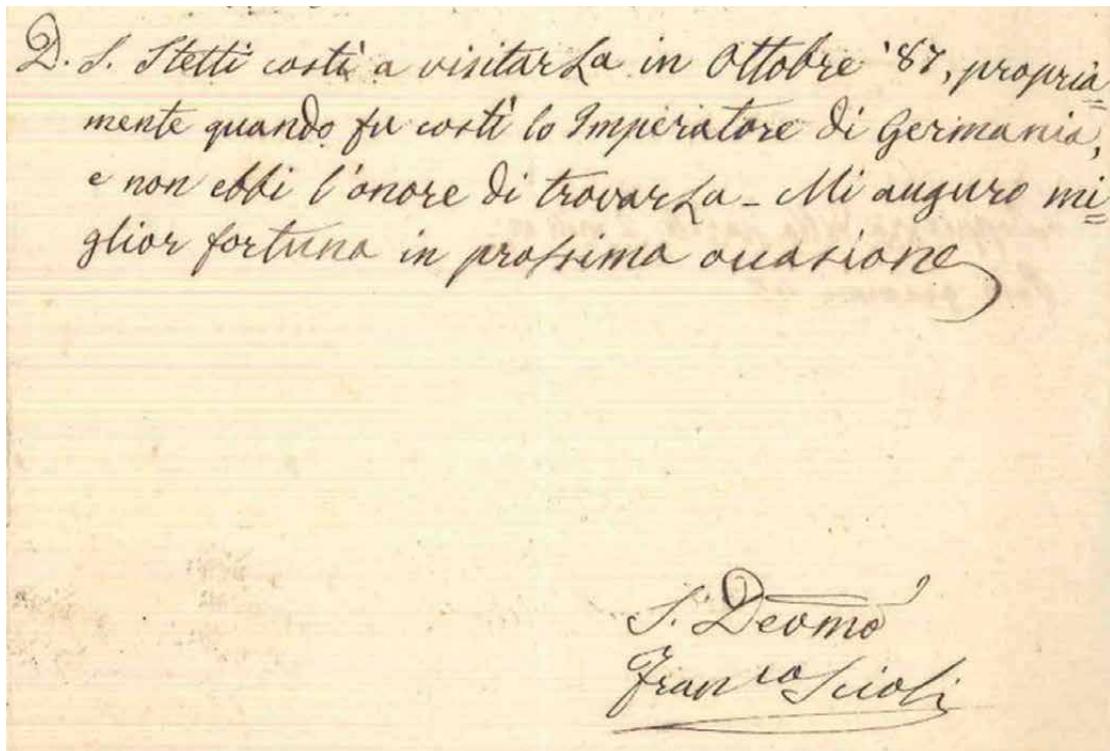
La passione di Scioli non si affievolisce con gli anni nonostante lamenti la difficoltà nel reperire oggetti preistorici. Riposta la speranza nei lavori di costruzione per un ramo della ferrovia nel territorio di Monteroduni, nonostante la promessa di ricompense e le preghiere



fatte ai direttori dei lavori, non ottiene quasi nulla, se non tre vasi, che egli ritiene preistorici, per mano degli operai che non tacciono di averne buttati via di simili. Li invia presso una farmacia omeopatica a Roma, presso la quale Pigorini potrà entrarne in possesso. Non sappiamo concretamente quanti reperti Scioli fornì a Luigi Pigorini, tuttavia dalle lettere appare consolidata tale prassi della donazione: nella lettera dell'8 dicembre 1893, ad esempio, scrive di non dimenticare il nome del dott. A. Golini

di Capriati a Volturno, donatore di un pugnale da lui inviato. Nella stessa missiva riporta il disegno di un vaso, lo schizzo del contorno, riportante il peso in grammi e lo spessore in millimetri delle pareti.

Al di là delle due ultime lettere visionate, datate a settembre 1896 e al 31 dicembre 1899, nelle quali Scioli lamenta problemi nella ricezione dei numeri del *Bullettino*, ciò che appare più interessante ai fini della ricostruzione del rapporto tra i due corrispondenti è la già men-



zionata lettera datata 8 dicembre 1893, nella quale il tono diventa più sentito e personale.

Son lieto delle sue lodi per quel po' ch'io fo per gli studi paletnologici; e Le confesso che mi reputerò fortunato se dietro qualche scoperta di qualche peso io potessi fare una memoria, un opuscolo (estratto del bullettino) che mi desse il convincimento d'aver contribuito il mio sassolino a così bell'edificio scientifico [...] La pregai di un titolo per presentarmi nelle occorrenze di qualche scoperta [...] credo non mi si crederà immeritevole di questa bazzecola di titolo, che spero non per pavoneggiarmi, sibbene per lavorare con profitto.

L'ammissione di una presunta subalternità e inadeguatezza, dovute alla «scarsità in me di simili studi» (18 settembre 1881), «all'argomento superiore alle mie forze ed estraneo ai miei propri studii, benchè ne sia modesto cultore e ammiratore» (Il Sannio 13 aprile 1882), tradiscono in realtà un senso di compiaciuta alterità: «Quanti miei compagni, e forse da meno

di me, sono ad alti posti; ed io perchè timido e modesto, sono rimasto nella casa paterna senza poter granchè essere utile alla società» (lettera 8 dicembre 1893).

Il vero e proprio manifesto del pensiero di Scioli compare tuttavia nei già citati «Cenni sulla importanza dell'archeologia preistorica», mirabile sintesi degli obiettivi di una personalità straordinariamente moderna nella fiducia estrema riposta nella ricerca scientifica. L'amore per una ricerca che non si appiattisca e isterilisca in un mondo scollegato dalla realtà ma che deve essere al servizio della società, per l'avanzamento di essa:

Il puro desiderio di giovare alla letteratura Archeologica, e di renderla popolare, mi fa arditamente esprimere non a' dotti, ma al popolo laborioso le mie idee, perchè senza trascurare le occupazioni proprie concorra a fare altrettanto, e non isperda e disprezza i dati scientifici, che la terra nasconde ne' suoi strati molteplici, in quelle pieghe mute, ma eloquenti intorno i secoli, che sorvolano a

Nell'altra pagina:

Stralcio della lettera di F. Scioli del 9 ottobre 1893 (Fondo Pigorini, presso i laboratori di Archeologia dell'Università degli Studi di Padova).

migliaia sulla sua superficie. [...] Il volgo, la classe operaia, che quasi sola stenta a svolgere le zolle per istrappar loro il pane, ignara affatto dell'epoche, che son trascorse, si dà solo pensiero del valore reale di ciò che trova, e gitta e rompe colla vanga inesorabilmente tutto ciò, che secondo essa non offre guadagno. Sicchè presso il popolo e presso gli operai, che sono in continuo contatto con questo inesplorato Museo, ch'è il suolo terrestre, vi ha tal negligenza e ignoranza, che spesso son tolti alla scienza que' dati, che a mille tanti la farebbero progredire [...].

Di qui il monito «Non si trascuri ammaestrare il popolo», auspicando l'apertura di musei, che definisce «proficue *Biblioteche popolari*», non solo nelle grandi città ma anche nei piccoli comuni, espletando così la loro funzione didattico-divulgativa.

Cita Darwin («L'Origine dell'Uomo») e Cuvier, mostrando una fiducia estrema nella prosecuzione delle ricerche archeologiche, le uniche che potranno dirimere le questioni più cogenti riguardo l'origine dell'umanità:

Ora, qual miglior mezzo, per confutare e per meglio chiarire i fatti, di quel che sieno i dati comparativi dell'archeologia preistorica? [...] Sinchè mancano queste prove di fatto non si esce mai dal campo delle ipotesi e delle congetture [...] E quand'anche non servissero a sì grandioso compito della scienza, il conoscere ed additare quel che sieno stati i nostri luoghi nativi tra' secoli geologici, preistorici ed storici, la è certo di non piccola soddisfazione.

Non a caso, la dedizione e lo zelo posti nella ricerca delle tracce della più antica umanità vengono ricordate in ogni lettera: la «volontà di lavorare allo scopo comune» (lettera del 18 settembre 1881), comune nel senso che acco-

muna lui e Pigorini ma anche comune nel senso di destinato all'intera collettività; di «concorrere con le mie povere forze al progresso dell'Archeologia preistorica, in particolare intorno la origine dell'uomo» (lettera del 15 ottobre 1887); di «far sempre più propaganda della scienza che tanto altamente professa» (lettera 8 dicembre 1893).

Vogliamo chiudere questa breve disquisizione con una frase dal carattere lungimirante: «Ho scritto questi Cenni sulla importanza dell'archeologia preistorica per l'utile, che ne potrà derivare alle singole storie regionali» (Il Sannio 22 giugno 1882). ■

Bibliografia

Chierici, G, Pigorini, L & Strobel, P 1875, 'Programma', *Bullettino di Paletnologia Italiana*, anno I, Parma, pp. 1-2.

Chierici, G, Pigorini, L & Strobel, P 1881, 'Notizie diverse', *Bullettino di Paletnologia Italiana*, anno VII, Parma, pp. 177-180.

De Giacomo, G 1991, 'La preistoria', in *Monteroduni dal Neolitico al feudalesimo*, Lamberti, Cassino, pp. 9-26.

De Giacomo, G 1992, 'Gli uomini notevoli di Monteroduni', in *Monteroduni dal feudalesimo ad oggi: il Risorgimento*, Lamberti, Cassino, pp. 25-36.

De Giacomo, G 1997, *Note all'opera del canonico Francesco Scioli. Scritti autobiografici e corrispondenza*, Grafica Press, Isernia.

De Giacomo, G 1998, *Monteroduni dalla Preistoria al Mille*, Lamberti, Cassino.

De Pascale, A 2011, 'La preistoria e la nascita dei musei in Italia. Un intenso dialogo', *Forma Urbis. Itinerari nascosti di Roma antica*, anno XVI, n. 11, novembre 2011, pp. 16-23.

Guidi, A 2011, 'I primi paletnologi e il Risorgimento', *Forma Urbis. Itinerari nascosti di Roma antica*, anno XVI, n. 11, novembre 2011, pp. 9-13.

Pigorini, L 1876, 'L'età della pietra nella provincia di Molise', *Bullettino di Paletnologia Italiana*, anno II, Parma, pp. 119-127.

Scioli, F 1882, 'Cenni sulla importanza dell'archeologia preistorica', *Il Sannio*, anno I, nn. 14-16-18-20-24, ultimo accesso 5 novembre 2012, <http://bibliotecadigitale.provincia.campobasso.it>

Valente, F 2010, *Un vulcano nel territorio di Monteroduni*, ultimo accesso 5 novembre 2012, <http://www.francovalente.it/2010/07/17/un-vulcano-nel-territorio-di-monteroduni/>